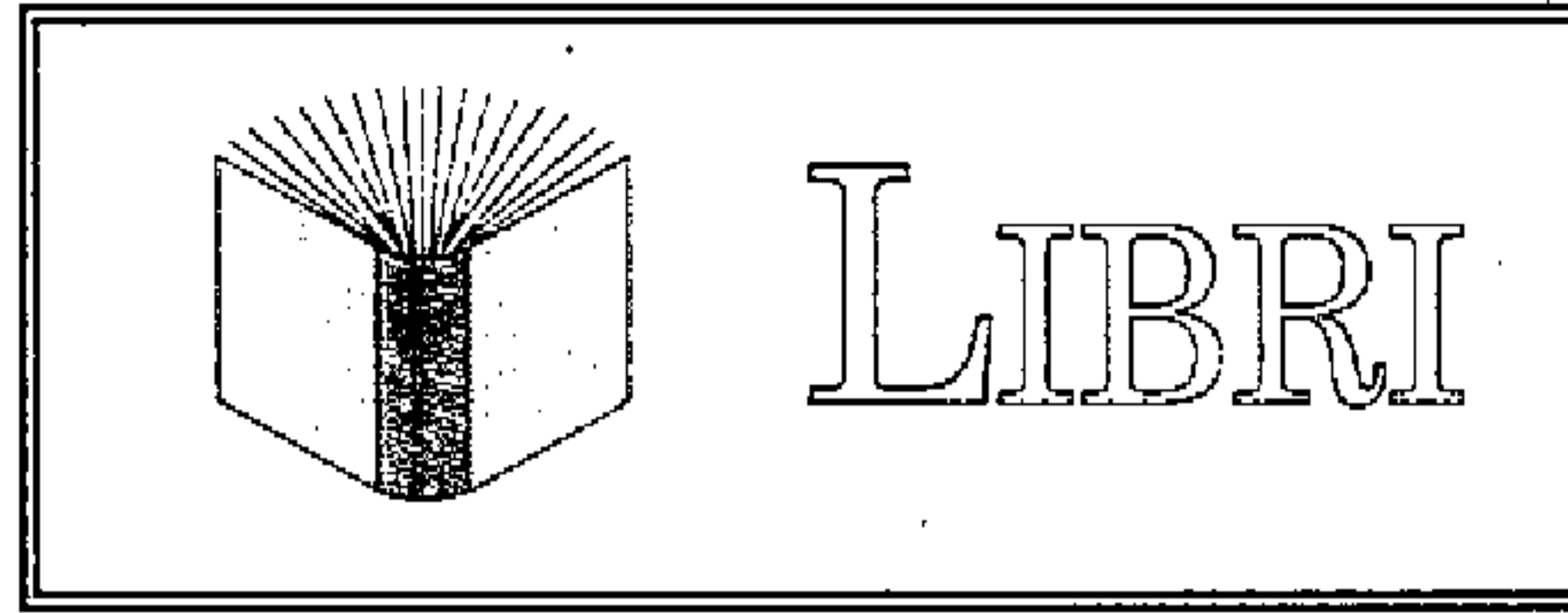


Immacolate divise delle Waffen-SS e calze di seta sintetica, stivali di cuoio maniacalmente tirati a lucido e tatuaggi inguinali in caratteri gotici; spumante e cocaina; Nietzsche e la teoria sulla "materia sessuale di massa" di Wilhelm Reich, orge e città in fiamme con sottofondo di musiche di Mahler. Tutto accade nella Germania del 1941 - quando il giovane chimico al servizio delle SS Karl Fußmann, entrato nell'Istituto di Igiene di Berlino con il compito di trovare un vaccino per la malaria - si imbatte nelle due persone che gli sconvolgeranno l'esistenza. Primo, il suo superiore, il dandy e depravato conte Ferfried Gessner: alla luce del giorno solerte scienziato fedele alla causa nazista e alla luce dei riflettori mefistofelico factotum della casa di produzione cinematografica Sachsenwald-Naturfilm specializzata in filmi a luci rosse. E poi la fatale, dolce, sadomasochista Lotte, prostituta destinata a una luminosa carriera di pornoattrice, di fronte al cui fascino è impossibile resistere: "Due croci unciniate d'oro ballavano sulle sue grandi labbra allungando la carne tatuata con un motivo ornamentale in Jugendstil".

Tra prestanti atleti ariani e disinibite ninfette, allupati scagnozzi della Gestapo, aristocratiche italiane in cerca di sensazioni forti (c'è pure un azzimato conte Galeazzo Ciano "autoeletto patrono di Cinecittà"), cameramen cocainomani e un



Thor Kunkel
PORNONAZI
 544 pp. Fazi, euro 21

debosciato ginecologo con l'hobby del cinema, il nostro anti-eroe penetrerà nei misteri della Sachsenwald-Naturfilm. Peraltro la casa di produzione è realmente esistita: l'autore ha iniziato a scrivere dopo un lungo lavoro di ricerca sulla "leggenda" dei film erotici girati dai nazisti durante la guerra, e aggiunge numerose note alle pagine del romanzo.

Fußmann scopre che le pellicole vendute a danarosi intenditori - industriali svedesi con l'ossessione del biondo, compassati sultani arabi - servono a finanziare l'industria bellica hitleriana, oltre che arricchire i gerarchi. Il tutto mentre il Terzo Reich inizia a sgretolarsi sotto i colpi degli Alleati, in un crescendo wagneriano a metà fra vaghe citazioni della "Caduta degli dei" di viscontiana memoria e un B-movie del filone "nazi-exploitation" che andò forte per un po' negli anni Settanta. Con tanto di happy-end romantico in puro stile (è solo il caso di accennarlo)

"americano" e postilla finale che ha fatto discutere la critica: "Non sono stati i più giusti a vincere ma i più bruti".

Discutere, in realtà, è un eufemismo. Quando il romanzo del quarantenne Thor Kunkel uscì in Germania nel 2004 (con un titolo originale, "Endstufe", meno furbo del nostro "Pornonazi") divenne un caso editoriale: l'anno precedente l'editore Rowholt si era tirato indietro all'ultimo momento, accusando il suo autore di revisionismo (poco spazio dedicato all'Olocausto e troppo alle violenze degli Alleati e dell'Armata rossa), finendo col lanciare la volata, sull'onda delle polemiche e della morbosità, all'editore Eichborn che poi lo stampò con una tiratura degna di un bestseller. Del resto, in Germania come e più che da noi, sesso, nazismo e polemiche sono tre ingredienti micidiali per fare notizia e scatenare polemiche. Ai quali si deve aggiungere, per dovere di critica, un intreccio originale e davvero divertente (oltreché furbo, certo) un'ottima scrittura, personaggi riusciti e ricostruzione storica accurata. Al sicuro da qualsiasi accusa - al di là del grido di allarme della Frankfurter Allgemeine Zeitung: "Un libro ideologicamente scandaloso" - da irradiare un perverso fascino per l'ideologia nazionalsocialista. Si tratta soltanto di sesso. Che, come recita la frase di Oswald Spengler in esergo, è l'unica cosa che supera e vince il denaro.

